

Parrocchia della B.V. del Carmine
Udine

PELLEGRINI A VILLANOVA DI PORDENONE

Alle radici del nostro essere Chiesa missionaria



Chiesa di S.Ulderico- Villanova di Pordenone



Odorico che predica ad una folla di fedeli
Arca del Beato Odorico da Pordenone - Udine

DOMENICA 23 SETTEMBRE 2012

PRIMA TAPPA

Breve nota biografica

UNA INFANZIA DA IMMAGINARE

(dal libro *Frate Odorico del Friuli* di don G. Stival)

La tradizione ha costantemente affermato che Odorico è nato a Villanova, presso Pordenone, nel 1265, in una famiglia di origine boema, dato questo comprensibile se si tiene conto che il villaggio di Villanova era sorto ad opera di soldati boemi. Nel paese natale trascorse probabilmente gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, in ambiente intriso di pietà e religiosità, e la vocazione religiosa fu la scelta di un quindicenne maturo, che compiva una scelta radicale in sé (la vita religiosa nell'Ordine dei minori) e nelle modalità (la scelta di un convento relativamente lontano, per quei tempi, dal proprio paese).

Celebrazione

DAL LIBRO DEL PROFETA AMOS (*Am 7,14-15*)

Amos rispose ad Amasia e disse: "Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele.

LA PARROCCHIA: CHIESA TRA LA GENTE

(dalla Nota Pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*)

L'appello all'evangelizzazione ci tocca da vicino. L'impegno che nasce dal comando del Signore: «Andate e rendete discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19), è quello di sempre. Ma in un'epoca di cambiamento come la nostra diventa nuovo. Da esso dipendono il volto del cristianesimo nel futuro, come pure il futuro della nostra società. Nella vita delle nostre comunità deve esserci un solo desiderio: che tutti conoscano Cristo, che lo scoprano per la prima volta o lo riscoprano se ne hanno perduto memoria; per fare esperienza del suo amore nella fraternità dei suoi discepoli.

La parrocchia ha cercato di dare forma al Vangelo nel cuore

dell'esistenza umana. Essa è la figura più conosciuta della Chiesa per il suo carattere di vicinanza a tutti, di apertura verso tutti, di accoglienza per tutti. Le parrocchie hanno indicato la "vita buona" secondo il Vangelo di Gesù e hanno sorretto il senso di appartenenza alla Chiesa. A livello di parrocchia si coglie la verità di quanto afferma il Concilio Vaticano II, e cioè che «la Chiesa cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena».

SALMO 100 *(da recitare insieme)*

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.
Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.
Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

CANTO - CHIESA DI DIO

**Chiesa di Dio, popolo in festa,
alleluia, alleluia!
Chiesa di Dio, popolo in festa,
canta di gioia, il Signore è con te!**

Dio ti ha scelto, Dio ti chiama,
nel suo amore ti vuole con sé:
spargi nel mondo il suo Vangelo,
seme di pace e di bontà.

Dio mantiene la promessa:
In Gesù Cristo ti trasformerà.
Porta ogni giorno la preghiera
di chi speranza non ha più.

Chiesa che vivi nella storia,
sei testimone di Cristo quaggiù:
apri le porte ad ogni uomo,
salva la vera libertà.

Chiesa, chiamata al sacrificio
dove nel pane si offre Gesù,
offri gioiosa la tua vita
per una nuova umanità.

SECONDO MOMENTO

Breve nota biografica

IL RAFFORZAMENTO DELL'UOMO INTERIORE

(dal libro *Frate Odorico del Friuli* di don G. Stival)

Nel suo convento di San Francesco a Udine si conservava uno degli strumenti di penitenza adoperati dal beato, una cintura composta da lastre di pietra ovali in metallo. Non l'avrebbe mai tolta, neppure durante il lunghissimo e tormentato viaggio in Asia. Agli strumenti di penitenza materiali il beato Odorico aggiunse le privazioni, cioè un uso eroico della povertà: si nutriva solamente di pane e acqua, portava una sola tonaca (la regola prevedeva la possibilità di indossare una tunica sotto la tonaca), camminava sempre a piedi nudi (senza calze e senza scarpe o sandali). Per i fedeli che avvicinavano i frati, Odorico rappresentava quindi, già nei primi anni di vita religiosa, il modello ideale del frate minore, povero, severo con sé stesso, devoto. Leggeva solo testi di pietà e meditava spesso la passione del Signore.

Celebrazione

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (*Is 50,4-10*)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora. Chi tra voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, confidi nel nome del Signore, si affidi al suo Dio.

L'ACCOGLIENZA: CONDIZIONE PRIMA DI OGNI ANNUNCIO

(dalla Nota Pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*)

Non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa. C'è bisogno di *un rinnovato primo annuncio* della fede. È compito della Chiesa in quanto tale, e ricade su ogni cristiano, discepolo e quindi testimone di Cristo; tocca in modo particolare le parrocchie. Se prima il territorio viveva all'ombra del campanile, oggi è la parrocchia a doversi situare nei diversi "territori" di vita della gente, per capirne i problemi e le possibilità. Non basta una lettura sociologica, culturale dei dati; ne occorre anche *un'interpretazione evangelica, ecclesiale. Il mutamento esige il discernimento*, quel dono che Paolo fa discendere dalla carità e quindi dalla comunione (cfr *Fil 1,9*). Si tratta di dar corpo al *discernimento comunitario*. Il compito riguarda tutti, ma soprattutto i consigli pastorali parrocchiali. Occorre incrementare la dimensione dell'*accoglienza*, caratteristica di sempre delle nostre parrocchie: tutti devono trovare nella parrocchia una porta aperta nei momenti difficili o gioiosi della vita. L'accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione prima di ogni evangelizzazione.

SALMO 96 (a cori alterni)

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,

a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.
Maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: "Il Signore regna!".
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene:

sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

TERZO MOMENTO

Breve nota biografica

IL MISSIONARIO

(dal libro *Frate Odorico del Friuli* di don G. Stival)

I primi decenni del trecento, che più direttamente riguardano la vita del beato, furono in Friuli segnati da guerre e guerricciole continue. Questo era l'ambiente in cui la provvidenza aveva disposto che Odorico

esercitasse il ministero sacerdotale e visse il suo carisma di frate minore. C'era evidentemente bisogno in Friuli di qualcuno che dicesse con sincerità di cuore: "Il Signore ti dia pace", come san Francesco aveva insegnato ai suoi frati. E Odorico divenne annunciatore di questa pace, che parte da Dio ed è suo dono per quanti accolgono la sua volontà.

L'amore per le anime, con san Francesco, aveva cambiato il volto dell'attività missionaria. Essa non è prima di tutto una conquista, ma un grande atto di fede: farsi chicco di grano che muore per marcire e poi - quando a Dio piacerà - germogliare, crescere e portare frutto.

San Francesco aveva mandato i suoi frati, come Cristo aveva inviato i discepoli: "Andate, carissimi, a due a due per le varie parti del mondo e annunciate agli uomini la pace e la penitenza in remissione dei peccati; e siate pazienti nelle persecuzioni, sicuri che il Signore adempirà il suo disegno e manterrà le sue promesse. Rispondete con umiltà a chi vi interroga, benedite chi vi perseguita, ringraziate chi vi ingiuria e vi calunnia, perché in cambio viene preparato il regno eterno".

Celebrazione

DAL VANGELO DI GIOVANNI (*Gv 12, 24-26*)

In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

L'ANNUNCIO: DIALOGO CON IL MONDO

(dalla Nota Pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*)

Su di essa [accoglienza] deve innestarsi l'*annuncio*, fatto di parola amichevole e, in tempi e modi opportuni, di esplicita presentazione di Cristo, Salvatore del mondo. Per l'evangelizzazione è essenziale la comunicazione della fede da credente a credente, *da persona a persona*. Ricordare a ogni cristiano questo compito e prepararlo ad esso è oggi un dovere primario della parrocchia, in particolare educando all'*ascolto* della parola di Dio, con l'assidua lettura della

Bibbia nella fede della Chiesa. Tanto più la parrocchia sarà capace di ridefinire il proprio compito missionario nel suo territorio quanto più saprà proiettarsi sull'orizzonte del mondo, senza delegare solo ad alcuni la responsabilità dell'*evangelizzazione dei popoli*. Si tratta di continuare a intessere il dialogo tra fede e cultura e a *incidere sulla cultura complessiva della nostra società*, valorizzando l'eredità cristiana in essa ancora presente.

L'attenzione all'annuncio va inserita nel contesto del *pluralismo religioso*, che nel nostro Paese cresce con l'immigrazione. La predicazione, come pure il servizio della carità, uniscono la fermezza sulla verità evangelica da proporre a tutti con il rispetto delle altre religioni e con la valorizzazione dei "semi di verità" che portano in sé.

PREGHIERA - PERCHE' IL MONDO CREDA (*don Andrea Santoro, missionario*)

Signore, benedici i tuoi figli
che desiderano solo servirti servendo quelli che tu hai loro affidato.
Effondi su di noi il tuo Spirito
perché possiamo farlo traboccare con abbondanza.
Tienici uniti nella nostra diversità:
non così uniti da spegnere la diversità,
non così diversi da soffocare l'unità.
Compi in noi il miracolo della tua unità:
tu Uno nella sostanza eppure trino nella relazione personale.
Donaci la tua fecondità di Padre,
la tua donazione di Figlio,
la tua effusione di Spirito,
perché il mondo creda che tu ci hai mandato
e perché ci sia dato di amarlo questo mondo,
di rigenerarlo con te, di portarlo stretto a noi
come una madre porta stretto a sé il proprio figlio.
Donaci di amarti e di svuotarci per te per riempirci di te.
Benedici questa terra già benedetta
e donaci di essere per essa una benedizione.
Donaci quella benedizione che in essa lasciarono,
calpestandola, i patriarchi, gli apostoli, Maria,
e tutti i nostri padri nella fede.

CANTO - GESU' PER LE STRADE

Gesù per le strade, vorrei te cantare,
Gesù la tua vita al mondo annunciare vorrei.
Solo tu sei la Via, la Pace, l'Amor,
Gesù per le strade vorrei te cantare.

Gesù, per le strade vorrei te lodare,
Gesù esser l'eco vorrei della gioia che dai,
or cantando la terra, or cantando il ciel,
Gesù, per le strade vorrei te lodare.

Gesù, per le strade vorrei te servire,
Gesù la mia croce vorrei abbracciare per te,
come il corpo e il sangue tu desti per me,
Gesù per le strade vorrei te servire.

QUARTO MOMENTO

Breve nota biografica

AGLI ESTREMI CONFINI DEL MONDO

(dal libro *Frate Odorico del Friuli* di don G. Stival)

Prima di salire al cielo, Gesù aveva dato un compito ai suoi apostoli: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura". Dopo la costituzione delle prime chiese, l'attività missionaria presenta una diffusione che oggi si direbbe "a macchia d'olio": le chiese di confine divenivano chiese missionarie e sentivano la responsabilità di portare oltre i confini dell'impero romano l'annuncio che di fronte all'amore di Dio non c'è più distinzione tra giudeo e greco, barbaro e scita.

Per guadagnare un po' d'anime frate Odorico del Friuli decise, con il consenso del ministro provinciale, di portarsi tra gli infedeli. Certamente Odorico durante il viaggio si tratteneva nelle città per le quali si trovava a passare e vi annunciava in qualche modo il vangelo. Colpisce l'ottimismo del missionario pordenonese: mentre tace sulle contrarietà, si diffonde nel raccontare tutti i gesti di benevolenza, di disponibilità, di rispetto da parte delle popolazioni e delle autorità. "Tanto è il bene che mi aspetto, che ogni pena m'è diletto", aveva insegnato san Francesco. Il suo figlio spirituale Odorico vuole vedere soprattutto quel bene, desidera

soffermarsi su ciò che di positivo e bello Dio gli ha fatto incontrare. Il resto è affidato alla fedeltà e alla misericordia del Signore.

Celebrazione

Dagli Atti degli Apostoli (At 10,34-48)

Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: "Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo prepararono di fermarsi alcuni giorni.

L'EUCARESTIA: SORGENTE DELLA MISSIONE

(dalla Nota Pastorale Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia)

La vita della parrocchia ha il suo centro nel giorno del Signore e l'Eucaristia è il cuore della domenica. Dobbiamo "custodire" la domenica, e la domenica "custodirà" noi e le nostre parrocchie,

orientandone il cammino, nutrendone la vita. Da qui prende forma la vita cristiana a servizio del Vangelo. Il modo in cui viene vissuto il giorno del Signore e celebrata l'Eucaristia domenicale deve far crescere nei fedeli un animo apostolico, aperto alla condivisione della fede, generoso nel servizio della carità, pronto a rendere ragione della speranza.

PREGHIERA - STAI CON ME (*J. Henry Newman*)

Stai con me,
e io inizierò a risplendere come tu risplendi,
a risplendere fino ad essere luce per gli altri.
La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito mio.
Sarai tu a risplendere,
attraverso di me, sugli altri.
Fa' che io ti lodi così
nel modo che tu più gradisci,
risplendendo sopra tutti coloro
che sono intorno a me.
Dà luce a loro e dà luce a me;
illumina loro insieme a me, attraverso di me.
Insegnami a diffondere la tua lode,
la tua verità, la tua volontà.
Fa' che io ti annunci non con le parole
ma con l'esempio,
con quella forza attraente,
quella influenza solidale
che proviene da ciò che faccio,
con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi,
e con la chiara pienezza dell'amore
che il mio cuore nutre per te.

QUINTO MOMENTO

Breve nota biografica

IL PICCOLO NIDO DELLA VITA ETERNA
(dal libro *Frate Odorico del Friuli* di don G. Stival)

Compiuta l'obbedienza del ministro provinciale che gli aveva ordinato di scrivere o dettare i ricordi del suo viaggio nel Cathay, e riprese un po' le forze, lo stanco missionario si fece trasportare al suo convento di San Francesco di Udine. I cronisti affermano che in Udine Odorico giacque ammalato. Il missionario era irriconoscibile. Dall'estate del 1330 al gennaio 1331 non ci fu alcuna ripresa, ma un lento consumarsi fino alla morte. Erano circa le tre del pomeriggio del 14 gennaio 1331, lunedì dopo l'ottava dell'Epifania, che fra Odorico, dopo aver ricevuto l'eucaristia e l'estrema unzione, serenamente si addormentò nel Signore. Odorico era ormai nella pace di Dio. Il patriarca Pagano si preoccupò di provvedere una tomba degna del personaggio e commissionò a Filippo De Sanctis di Venezia un'arca in marmo, che fu pronta per l'anno seguente. La chiesa di san Francesco di Udine era diventata meta quotidiana di pellegrinaggio. E fiorivano le grazie, che portarono culto e devozione nei confronti di Odorico, considerato un consolatore e potente intercessore presso Dio che solo compie meraviglie.

Celebrazione

DALLA SECONDA LETTERA DI TIMOTEO (2Tim 4, 1-2.5-8)

Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero. Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

LA PARROCCHIA: CASA APERTA NEL TERRITORIO

(dalla Nota Pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*)

La presenza della parrocchia nel territorio si esprime anzitutto nel tessere rapporti diretti con tutti i suoi abitanti, cristiani e non

cristiani, partecipi della vita della comunità o ai suoi margini. Nulla nella vita della gente, eventi lieti o tristi, deve sfuggire alla conoscenza e alla presenza discreta e attiva della parrocchia, fatta di prossimità, condivisione, cura. Ne sono responsabili il parroco, i sacerdoti collaboratori, i diaconi; un ruolo particolare lo hanno le religiose, per l'attenzione alla persona propria del genio femminile; per i fedeli laici è una tipica espressione della loro testimonianza.

Presenza nel territorio vuol dire *sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi*, farsi carico degli emarginati, servizio dei poveri, antichi e nuovi, premura per i malati e per i minori in disagio. L'apertura della carità, tuttavia, non si ferma ai poveri della parrocchia o a quelli che la incontrano di passaggio: si preoccupa anche di far crescere la coscienza dei fedeli in ordine ai problemi della povertà nel mondo, dello sviluppo nella giustizia e nel rispetto della creazione, della pace tra i popoli.

Presenza è anche capacità da parte della parrocchia *di interloquire con gli altri soggetti sociali* nel territorio. La cultura del territorio è composizione di voci diverse; non deve mancare quella del popolo cristiano, con quanto di decisivo sa dire, nel nome del Vangelo, per il bene di tutti.

PREGHIERA AL BEATO ODORICO

Glorioso figlio di San Francesco, tu hai seguito l'invito del Signore ad essere perfetto, aprendoti nel silenzio dell'eremo alla volontà di Dio sulla tua vita. Ottienici che il Cristo dimori sempre nel nostro cuore e ci sostenga nel momento della prova. **Gloria al Padre...**

Campione della fede, non hai temuto disagi e pericoli pur di annunciare il vangelo alle genti. Accendi anche in noi il fuoco della carità, a servizio del Regno di Dio e delle necessità dei fratelli. **Gloria al Padre...**

Apostolo della Cina, sei stato un rispettoso osservatore di costumi e tradizioni dei popoli dell'Oriente. Aiutaci a saper accogliere e apprezzare tutte le realtà umane per l'avvento nel mondo della pace e della giustizia, della verità e del bene. **Gloria al Padre...**

O Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, tu hai fatto del Beato Odorico un operatore di miracoli spirituali e materiali. Ottienimi la grazia che fiducioso attendo dalla sua amorosa intercessione presso di te. Tu sei l'unico Dio che vive e regna Nei secoli dei secoli. Amen.